

Nel 2010 sono arrivati 4.130 bambini stranieri

Adozioni, Italia prima in Europa

**In crescita l'accoglienza verso i piccoli con disabilità
Lo scorso anno si è registrato un aumento del 14%**

di Antonella Mariani

Ben 4.130 bambini stranieri sono entrati in Italia nel 2010 come figli adottivi, 166 in più rispetto all'anno precedente. Un ottimo risultato per le adozioni internazionali, che colloca l'Italia al primo posto in Europa e al secondo nel mondo (dopo gli Usa) tra i Paesi di accoglienza, con 3.241 coppie adottive (contro le 3.082 del 2009). Sono i dati contenuti nel report sui fascicoli dell'anno che si è appena concluso e diffuso nei giorni scorsi dalla Commissione per le adozioni internazionali che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

I bambini. In cima alla lista dei Paesi di origine c'è ancora la Federazione Russa, con 707 minori, pari a oltre il 17 per cento del totale. Seguono la Colombia (592 bambini, in grande aumento visto che nel 2009 erano 444), l'Ucraina (426 bambini, pari al 10 per cento del totale), il Brasile (318) e l'Etiopia (274). Da un anno all'altro è leggermente salita l'età media dei bambini: 6 anni rispetto a 5,9, con età più basse per i bambini etiopi e

russi (rispettivamente 4,2 anni e 5) e decisamente più elevate per i piccoli ucraini e brasiliani (8,4 anni e 7,9). Un elemento che salta agli occhi, scorrendo il report, è il forte aumento dei minori che i tecnici del settore chiamano "special needs": sono bambini con bisogni "particolari" o "speciali" o con entrambi; nella prima categoria ricadono i piccoli con disabilità lievi o reversibili - ad esempio una sordità o una zoppia - nella seconda quelli con patologie gravi o insanabili. Nel 2010 sono entrati in Italia rispettivamente 537, 80 e 22 bambini delle tre categorie, per un totale di 639 "special needs" (il 15,5 per cento del totale), 78 in più rispetto al 2009. Segno che le coppie italiane pian piano sono state sensibilizzate sulle reali condizioni in cui versano i bimbi adottabili e accettano consapevolmente di accoglierli nonostante le prevedibili difficoltà.

Le coppie. Una coppia adottiva su cinque (il 18,9 per cento) vive in Lombardia. Seconda regione rappresentata nella mappa della provenienza è il Lazio, che registra un balzo in avanti (20 per cento delle coppie in più rispetto al 2009). Seguono le coppie della Toscana e del Veneto. Nell'anno che si è appena concluso

si registra un riequilibrio territoriale tra Nord e Sud, con una ripresa delle adozioni in Calabria e in Sardegna, ma una diminuzione fortissima (14 per cento in meno) della Sicilia, di cui peraltro restano incerte le cause. Le caratteristiche delle coppie adottanti sono analoghe a quelle rilevate negli anni scorsi: età media in progressivo aumento, prevalenza di titoli di studio e categorie lavorative medie e superiori.

Gli scenari. I tempi per diventare genitori di un bambino straniero, secondo la Commissione, si stanno riducendo. Poco meno di metà delle adozioni del 2010 si sono concluse in 26 mesi, un tempo però calcolato dal momento del conferimento dell'incarico all'ente autorizzato fino all'ingresso in Italia del bambino. Ai 26 mesi, dunque, bisogna aggiungere almeno un anno, necessario alle coppie per ottenere dai Tribunali italiani l'idoneità e quindi per dare il via all'iter vero e proprio. A questo proposito, gli scenari che si presentano sul fronte dell'adozione di minori stranieri non sono rosei: le idoneità - una specie di "foglio di via" ai genitori che consente di rivolgersi a un ente autorizzato per avere l'abbinamento con un bambino - sono in drastico calo (come Avvenire ha documentato il 19 novembre scorso). A fine giugno erano appena 1.553 contro le 4.377 firmate dai Tribunali l'anno precedente e le 5.030 del 2008. Dunque è lecito attendersi nei prossimi anni anche un calo nel numero dei bambini stranieri che entrano nel nostro Paese.